



Nella nave del lusso il senso della vita è in una biblioteca

«Sea Paradise», romanzo di Lombardo

di ALESSANDRA MACCHITELLA

Tutti siamo stati anziani ed Eleonora Lombardo, nel suo libro *Sea Paradise* (Sellerio, pp 284, 16 euro), ce lo dimostra. Dopo poche pagine si è già catapultati nel tempo che fugge, in quella sensazione di vita che scorre via troppo veloce, rendendosi conto di non essere eterni. Anziani, con la paura di non esistere più, di non avere più la possibilità di dirsi «Magari un giorno potrò fare/essere questo».

Alzi la mano chi non è mai stato anziano. Non importa l'età anagrafica di chi legge, si è anziani già nel momento in cui si dice addio ai giochi perché non è più l'età. Nel romanzo pubblicato da Sellerio, l'autrice Eleonora Lombardo ci porta in un futuro disto-

pico che potrebbe appartenere alle generazioni che verranno. Evoca una nave fantasma di romanzi di altri tempi la «Sea Paradise», una meravigliosa nave da crociera pronta a portare persone dai settant'anni in un sensazionale viaggio, che forse sarà l'ultimo.

In una realtà che immagina gli anziani come un problema da risolvere per dare spazio a giovani che non conoscono più concetti come famiglia, genitori, amicizie, amori, passioni, dove una bellezza assoluta e comune sembra anestetizzare ogni pulsione, la differenza diventa la scintilla per mandare in tilt un sistema che ha previsto tutto, tranne la poesia. Le due protagoniste, due donne settantenni, sprigionano voglia di vivere, avventura, nostalgia, profumano di borotalco e sono allo stesso tempo le nostre nonne e le nostre figlie in un futuro che stiamo creando. O almeno così sembra avvertire la scrittrice, con un filo sottile che solo la

narrazione esperta può nascondere e allo stesso tempo urlare.

La nave regala un'esperienza unica a migliaia di passeggeri, dove tutto abbaglia e seduce, tra i ponti a picco sull'oceano, nei giardini sospesi sull'orizzonte. Sulla nave non circola denaro, sembra esserci equità sociale e ogni desiderio è realizzabile: mangiare senza misura, bere super alcolici, provare ogni tipo di droga, perdersi nel sesso e in

ogni perversione immaginabile, spendere tutto in futilità, ballare fino allo sfreno, farsi coccolare da piscine che regalano pieni momenti di appagamento con se stessi. Ma dietro il sogno dorato c'è il buio: tutti sanno che prima o poi, in questo o nel viaggio successivo, la morte arriverà.

Elvira e Amanda fanno parte di quella generazione che

ricorda ancora il mondo come era prima (il nostro) ma hanno sottoscritto un protocollo per salire sulla crociera offerta dallo Stato. In un mondo fatto di semplificazioni e linguaggi impoveriti la rivoluzione arriva in una biblioteca, una delle zone meno frequentate della nave, ma che Elvira ama per la sua passione per i libri. Proprio tra le pagine trova spunti, e tra quei libri incontra un uomo, che tutti chiamano «Il poeta» e che lei chiamerà «Achille», in un gioco di nomi che ricorda l'importanza del significato, del costruire un abito fatto di parole per indicare qualcosa o qualcuno.

Sarà «Achille» a darle una scossa per uscire da quel torpore rabbioso che è la sua difesa nei confronti di un mondo che non vuole più accompagnare, in una ricerca dell'essere vivi, ancora un po', finché si può, senza sprecare l'occasione di morire intatti, ma senza aver mai vissuto davvero.

